



Anno sociale 2014- 2015 - *"Siamo il sale della terra, siamo la luce del mondo!"*

*L'impegno degli omosessuali e transessuali cristiani
per promuovere il cambiamento nella Chiesa e nella società.*

Mercoledì 18 marzo 2015

Percorso Giovani NP – “Essere sale della terra: i giovani cristiani LGBT si raccontano”

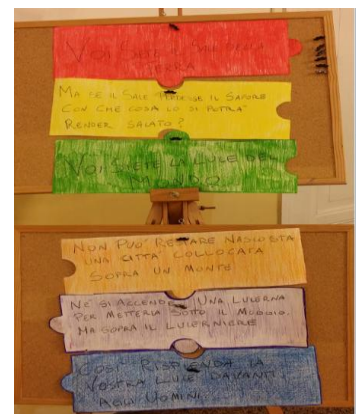
Canto di inizio: *Dio ha tanto amato il mondo.*

Oggi viene a te la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Se l'accoglierai, avrai il potere
di essere figlio suo
e grazia su grazia dal Tuo cuore nascerà.
Dio ha tanto amato il mondo (da offrire Gesù),

perché chiunque creda in lui abbia la salvezza.
Con lo spirito d'amore ci ha chiamati alla libertà.
Dio ha liberato il mondo
perché tu oggi creda in lui e in fede e carità,
con lo spirito d'amore,
libero per sempre tu vivrai.

Vangelo (Mt, 5, 13-16)

“Voi siete il sale della terra, ma se il sale perdesse il sapore con che cosa lo si potrà render salato [...]. Voi siete la luce del mondo. Non può restare nascosta una città collocata sopra un montone, nè si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere [...]. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini.”



Testimonianze

Abbiamo suddiviso il passo del vangelo in sei frasi, ciascuna scritta su un pezzo di un puzzle colorato con uno dei sei colori della bandiera arcobaleno. Ciascuno di noi ha scelto una frase del passo di Matteo e lo ha commentato. Ciascuna testimonianza è stata intervallata dal canone

“Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende”

1° Testimonianza - Edoardo

"Voi siete il sale della terra."

Quando per noi a scegliere è la casualità delle situazioni in cui ci troviamo sicuramente c'è un segno. Un segno è stato per me questa sera, questa frase, che non dovevo essere io a commentare ma che l'emozione dell'amicizia raccolta in uno sguardo mi ha donato.

Affermazione complessa nella sua semplicità, complessità che deriva, nell'idea che mi sono fatto, dall'utilizzo della forma verbale indicativa; Cristo non mi indica una possibilità, un modello a cui devo aspirare, una cosa altra da me che nel mio percorso, proprio per coronarlo, devo cercare o provare ad essere.

Egli mi dice che ciò che invece sono veramente.

Nel percorso di conoscenza di me il coming out non è stato un punto di fine di un percorso, è stato l'inizio di una rotta ancora tutta da solcare. Conoscermi, prendendo in considerazione la mia parte affettivo/sessuale/emozionale, è stato ed è confrontarmi con un Edoardo che prima mi era sconosciuto.

Conoscere gli abissi del proprio io, le proprie debolezze, i propri egoismi, lati del proprio sé che mi sembravano altro da me, è un percorso che la fatica di ciascuno di noi porta.

La stessa piena coscienza del mio orientamento spesso mi è sembrata sviante da ciò che credevo e credo ancora di essere. Sviante non perché essa di per sé errata, ma perché talvolta stereotipava aspetti che invece in me erano del tutto peculiari e semplicemente normali.

Oggi Cristo con le sue parole mi sveglia, mi dice di ricordarmi ogni giorno quanto valgo, mi ricorda che sono prezioso ai suoi occhi e che sono sale che guarisce e sale che dà sapore. Ed essere sale per me significa essere un umano emozionale, significa mettere sempre davanti a tutto l'esperienza di vivere l'Amore.

Questo è per me Nuova Proposta Conoscenza e Amore di sé e dell'altro.



2° Testimonianza - Massimo

"Ma se il sale perdesse il sapore con che cosa lo si potrà render salato."

Ricordo ancora quel pomeriggio di sette anni fa, mi aggiravo per l'ospedale dell'Aquila, perdendomi tra le varie corsie, osservando i pazienti e chiedendomi cosa ci fosse di sbagliato. Avevo appena passato i test di ammissione a medicina. Ero sicuro che sarei diventato un medico, e in più avrei sposato la mia ragazza.

Quella sera stessa, ricordo di essermi accasciato, le ginocchia a terra e la testa china tra le braccia poggiate sul letto, piangendo e dicendomi che così non poteva essere. Primo perché ero gay, secondo perché la mia passione erano le lingue straniere, non la medicina (con tutto il rispetto per i medici ovviamente!).

Insomma, la mia vita appesa a un filo ... soprattutto, la mia vita deprivata di ogni suo sapore, ogni sua sfaccettatura che la rendeva diversa dalle altre, cioè unica.

Il giorno dopo feci le valigie e chiamai mio padre. Non aveva più senso stare lì. Tornai al mio paese, ripresi la facoltà di lingue dove avevo terminato il primo anno di corso, e lanciai una coltellata ai sogni e alle aspettative di genitori, parenti e quant'altri si fossero aspettati un futuro dottore, ricco e sposato con una donna ricca altrettanto.

Setti anni dopo ricco non lo sono, però posso dire che il Signore ha donato sapore alla mia vita ... sono un insegnante di lingue e le mie mattine sono sempre piene di gratitudine per il lavoro che amo. E' bellissimo entrare in una classe e far innamorare gli studenti della musica della tua lingua preferita. Ma soprattutto è bellissimo sentirsi vivi e veri con se stessi e con gli altri.

Dio non mi ha ancora fatto dono di una famiglia, ma sento che questo è il mio futuro ... una famiglia e un ambiente sereno in cui poter coltivare l'amore verso il Signore e poter essere sale per gli altri.



3° Testimonianza - Daniele

"Non può restare nascosta una città collocata sopra un montone."

Stasera non parlerò, ma leggo. Ho scritto una lettera al mio consiglio parrocchiale e di Azione Cattolica (AC), e al mio gruppo giovani di AC dopo l'omelia della seconda domenica di Avvento che quest'anno cadeva il 7 Dicembre. L'8 Dicembre, ricordando il "Sì!" di Maria, noi di AC diciamo il nostro "Sì!" firmando l'adesione annuale all'associazione. La II Domenica d'Avvento durante l'omelia il parroco parlava della Verità, dicendo che ad oggi ci sono troppe false verità difficili da discernere e tra queste l'omosessualità. La definì "innaturale, una perversione, un atto che ci allontana da Dio" aggiungendo che "fuori legge sono i sindaci come Marino che tentano di renderla normalità in nome di una presunta libertà". Nel concludere l'omelia il parroco, che sapeva di me, disse "so che queste parole potranno far male a qualcuno, ma come un bravo medico devo usare il disinfettante, ed a volte può bruciare".

Ecco il testo della mia lettera:

<<Carissimi,

per la stima e l'affetto che nutro nei confronti di ognuno di voi ho deciso di scrivervi questa piccola lettera. Con dolore continuano a risuonarmi nel cuore le parole dell'omelia di oggi II Domenica d'Avvento, e non è un dolore da "disinfettante", ma è come il dolore di una coltellata data da una Madre, Santa Madre Chiesa. Proprio per questo dolore ho deciso che Domani non darò la mia adesione all'Azione Cattolica dopo ben 15 anni. E' una scelta che mi costa molto, ma non posso dar credito al Cristianesimo Mediocre ed Ipocrita che oggi è stato predicato in Chiesa. Noi siamo per natura contrari alla violenza, per i due comandamenti che Cristo ci ha dato: Amerai il Tuo Dio ed Amerai il tuo Prossimo. Oggi in chiesa ho sentito parole di una violenza non ammissibile, particolarmente sul tema dell'Omosessualità. Non è l'omosessuale il violento, ma l'omofobia è il male, è la violenza, la stessa che oggi è stata giustificata ed approvata come Verità.

Ho iniziato un cammino a Roma in Nuova Proposta Cattolici Omosessuali, associazione di Laici che si avvale della

guida dei Gesuiti, ed ho conosciuto ragazzi che sono tornati al Padre dopo esser stati cacciati dalla loro casa che è la Chiesa Cattolica. Continuate a ragionare come se l'omosessualità fosse una scelta e vi nascondete dietro l'ipocrita convinzione che sia l'azione omosessuale ad essere condannata e giudicata, ma non la persona. Non vi rendete conto del male di cui siete operai. Le due cose non possono essere scisse, non è una scelta l'omosessualità, ma un modo di essere, ci si nasce, è Dio che ci crea così, e Dio non sbaglia, e oggi si è avuta la superbia di dire che Dio sbaglia! Come si può definire "contro-natura" una creatura di Dio?

Avete mai parlato con un omosessuale? Gli avete mai chiesto cosa porta dentro? Vi siete accorti che questo atteggiamento di Cristiano Mediocre ha portato molti ragazzi lontano da Dio e dalla Chiesa!? Ho conosciuto famiglie omo- genitoriali che vivono a Roma di cui alcune con Figli adottati, e non ho trovato differenze tra il loro amore per i loro figli, e l'amore che i miei genitori hanno per me! Maria ha concepito fuori dal matrimonio e Giuseppe ha riconosciuto un figlio illegittimo; Gesù si è lasciato incontrare dalla Samaritana senza giudicarla per i suoi 5 uomini; Gesù si è fatto lavare i piedi da una Prostituta. Eppure parliamo di Famiglia Tradizionale, una famiglia che non è nemmeno sul Vangelo. Una Famiglia che chi ha paura del diverso ha voluto costruire, convinto che il diverso sia un male. Come può esserci male nell'Amore se Cristo stesso è Amore?

Voglio invitarvi a partecipare agli incontri di Nuova Proposta a cui alle volte partecipano Sacerdoti e Vescovi, in cui è possibile confrontarsi con le realtà cattoliche di tutto il mondo. La maggior parte degli uomini di Chiesa invece si comportano come i Farisei, troppo impegnati a cacciare, discriminare e a far tacere i ragazzi Omosessuali Cristiani Cattolici, prima ancora di conoscerli. Quella bestia che si chiama "pregiudizio" pervade buona parte della Chiesa. Ad oggi ci ospita il sacerdote di San Fulgenzio, Don Paolo, che crede nell'Amore che Cristo ci ha insegnato, prima che in quello che predica il magistero [...].

Voglio invitarvi ad ascoltare le lectio dei gesuiti, ma soprattutto voglio invitarvi a Parlare con una persona Omosessuale a conoscerla davvero, a conoscere le famiglie "non tradizionali" che vivono a Roma; e voglio gridare "Grazie!!!" al sindaco Marino e a tutti i sindaci che hanno voluto disobbedire ad una legge che non è uguale per tutti.

Vi Voglio Bene. Con Affetto Fraterno, Daniele. >>



4° Testimonianza - Emanuele

"Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte."

Di questo versetto mi colpiscono sempre due aspetti: il primo verbo "collocare", (in altre versioni "sta") che viene usato al posto di "è stata costruita" o "si erge" . Questo mi ha sempre fatto pensare a come la città sia già sopra un monte,

nasca sopra un monte e che tutto questo non sia un suo merito o frutto di un suo sforzo. Il secondo aspetto è quello che indica come sia impossibile alla città restare nascosta: non è nata per stare nascosta, ma per essere vista e per mostrarsi quale è. Nella mia vita ho sempre cercato di nascondermi, in ogni modo, perché era giusto così, perché era preferibile non mostrare chi si è, perché altrimenti potevano nascere problemi. Poi però la vita ti mette davanti a situazioni in cui scopri di aver bisogno degli altri e che gli altri hanno bisogno di te.

Ma ciò di cui si ha bisogno è il vero "Te", quello allo scoperto, il "Te" collocato sulla cima del monte ben visibile e lucente. Dio ci ha collocato sul monte affinché siamo visibili, perché sia visibile agli altri la Sua luce per mezzo di noi. Abbiamo allora due scelte: continuare per paura a nasconderci, sforzandoci ogni giorno di resistere a ciò a cui siamo chiamati; oppure affidarci a Dio ed essere testimoni per gli altri. Egli ha scelto ognuno di noi per il nostro modo speciale di riflettere la Sua luce e c'è qualcuno, là fuori, che aspetta e può vedere solo quel particolare riflesso.

5° Testimonianza – F.

"Nè si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere"

Per tutta l'adolescenza mi sono sentito una lampada spenta, incapace di illuminare. Sapevo di avere una lampadina, il filo, la presa. Ma non scorreva corrente e io non mi accendevo. Non riuscivo a capire perché. Spesso mi ritrovavo a scrivere sui miei diari che qualcosa non quadrava nella mia persona; avvertivo un vuoto e non ero grado di colmarlo. Non volevo interrogarmi più nel profondo, non volevo capire.

Intanto desideravo e mi impegnavo nell'amore. Ho anche creduto di essere innamorato di qualche ragazza, ma a piacermi era l'idea di una relazione, non il viverla nel concreto. Amavo un'idea, non una persona; creavo aspettative e si sa, quando ci si illude la realtà non può che deludere. Le esperienze fisiche, i baci con queste ragazze erano così insipidi, banali, a tratti vuoti. Niente a che vedere con l'amore, quel sentimento intenso di cui tanto leggevo nei libri, quell'esperienza totalizzante che immaginavo e desideravo.

In quel periodo si può dire che fossi un cattolico modello. L'idea di infrangere il sesto comandamento - "non commettere atti impuri" - non mi sfiorava nemmeno e, anzi, ricordo lo stupore nell'osservare quanto fosse difficile per i miei amici astenersi dalla fisicità... a me riusciva così facile non volere più di un abbraccio o un tenero bacio da una ragazza! Eppure non riuscivo proprio a fare 2 + 2...!

Mi ero ormai rassegnato all'idea di non poter provare emozioni forti, di essere un pezzo di ghiaccio, una lucerna rotta, incapace di fare luce. E proprio quando mi ero dato per vinto ho incontrato un ragazzo. Dal primo momento in cui l'ho visto non ho potuto non notare quanto tutto fosse diverso.

Era diverso il modo in cui lo osservavo, la prepotenza con cui si imponeva nei miei pensieri, il desiderio, la necessità che avevo di rivederlo. E quando lo rivedevo era così strano, e allo stesso tempo naturale, che cercassi il più futile motivo per sfiorargli la mano, per abbracciarlo, per sentirlo vicino. Volevo essergli vicino, tanto vicino da azzerare i confini, da fonderci e divenire un'unica entità. Quel ragazzo mi ha dato la scossa, ha permesso alla corrente di fluire. E finalmente mi sono acceso. E quando passavamo del tempo insieme brillavamo. E quel vuoto che mi aveva ossessionato per tanti anni era pieno di lui. L'uno per l'altro abbiamo lasciato che l'omosessualità, fino ad allora relegata ad un buio antro della psiche, affiorasse alla coscienza. Ci siamo sentiti vivi, luce l'uno dell'altro.

Ed è stato terribile. Perché finalmente avevo capito come fare luce, ma sentivo che quel modo di brillare non poteva che essere sbagliato. Se fino ad allora non avevo mai razionalizzato di essere omosessuale e non ero mai stato in grado di fare luce, avevo una certezza, che ci fosse una luce che non avrebbe mai smesso di illuminarmi, la fede in Dio Padre. Ed è stato un dramma, perché se fino ad allora rimanere nel perimetro delle regole del cattolicesimo non era stato affatto difficile, dal momento in cui quel ragazzo è entrato nella mia vita tutto è cambiato.

Leggevo nel catechismo della chiesa cattolica "gli atti omosessuali sono intrinsecamente disordinati; contrari alla legge

naturale”, mi sentivo un errore, un difetto di produzione. Mi chiedevo come fosse possibile che un qualcosa che era in grado di rendermi pienamente felice, appagato, realizzato, fosse altrettanto sbagliato. A lungo mi sono interrogato se seguire il consiglio di alcuni sacerdoti e della mia migliore amica cattolica; avrei dovuto, secondo loro, riconoscere e accettare la mia condizione ma non esprimerla a pieno, non viverla, astenermi in altre parole. Ero conscio che una scelta simile mi avrebbe fatto soffrire all'inizio, ma forse con gli anni avrei raggiunto quella tranquillità che solo il dominio di sé può dare, la serenità della rassegnazione.

Dio era diventato un tiranno ai miei occhi, un essere che impone regole immotivate, che sottopone i suoi figli a sofferenze prive di senso. Paragonavo la mia omosessualità ad una patologia, ad un male che mi era capitato, ad una croce che non potevo far altro che sopportare.

Intanto ho vissuto le mie prime esperienze fisiche e ho scelto di non viverle con quel ragazzo che mi aveva fatto brillare, ma con meri sconosciuti. E c'era una ragione ben precisa in questo: dei rapporti occasionali in discoteca ero in grado di pentirmi, perché riconoscevo come sbagliato per me, vuoto, inutile e doloroso degradare il mio corpo e quello dell'altro ad oggetto.

Non riuscivo invece a trovare nulla di sbagliato nell'amore che provavo per quel ragazzo, nella tenerezza del fissarsi negli occhi e sorridere con l'anima. Eppure, per la fiducia che avevo nel dogma ecclesiastico, pensavo di dovermene pentire.

E allo stesso tempo non ci riuscivo: ero diviso tra l'amore ed il senso di colpa per non essere riuscito a pentirmi di quell'amore sbagliato. Quando abbiamo provato a stare insieme non sono stato bene: il senso di colpa ha avuto la meglio e ho deliberatamente voluto chiudere ogni possibilità di costruire un futuro insieme. Ed ora continuo a vivere la superficialità, a soffrire nel vedere come lui sia riuscito ad andare avanti senza di me mentre io sia sempre qui, fermo nelle mie paure.

Piano piano però qualche passo avanti l'ho fatto. Sto entrando nell'ottica che Dio mi ama proprio per quello che sono e che non c'è niente di sbagliato nel fatto che sia stato un ragazzo ad avermi illuminato.

Grazie ai miei amici del gruppo sto riuscendo a fare quel doveroso salto da una religiosità immatura e imposta ad una fede scelta e sentita. Sto imparando a capire che essere cattolico non significa vivere in un campo minato di regole, nel terrore di saltare in aria al minimo passo falso. Come mi ricorda sempre Edoardo, che non poche volte ha dovuto sopportare i miei insensati flussi di coscienza, il nostro Dio è amore ed il comandamento più importante è “Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente” e “Ama il prossimo tuo come te stesso”.

Grazie al supporto dei miei amici sto imparando a volermi bene per quello che sono. Magari non ci sono ancora riuscito, ma per lo meno dalla rassegnazione sono passato non solo alla speranza, ma alla certezza che prima o poi ci riuscirò.



6° Testimonianza - Giulia

"Nè si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere"

Quando Gesù ci invita a non mettere la lucerna sotto il moggio vuole dire di non nascondersi. Ho scelto questa frase perché per molto tempo ed in molti aspetti della mia vita mi sono nascosta.

Innanzitutto mi sono nascosta come omosessuale, ma anche come cattolica. Spesso mi sono ritrovata ad essere attaccata da chi conosce solo una religiosità opprimente e, nonostante non mi appartenga, non ho saputo "difendermi". Mi sono vergognata anche nelle piccole cose, in tutte le volte che non ho detto o fatto quello che volevo per paura di risultare ridicola, nei miei errori e fallimenti, o semplicemente nel non aver raggiunto la meta nei tempi e nei modi che ci si aspettava da me (o che io mi aspettavo da me).

Poi ho capito che Gesù non solo non vuole che io nasconda la mia lucerna, ma non vuole nemmeno che la "corregga". Questo non è buonismo, non voglio dire di non dover fare ammenda per i miei sbagli, ma fanno parte di quello che sono, così come il mio essere cattolica e lesbica. Solo essendo pienamente me stessa posso essere luce, una luce che va messa sul lucerniere per illuminare la casa. Solo senza negarmi posso essere luce per gli altri.

—''—''—

Dopo le testimonianze, ogni giovane ha espresso con una parola che cosa significa il gruppo Nuova Proposta per sé ...

Per me Nuova Proposta è:

Edoardo: "amore e conoscenza"

Chiara: "un diamante prezioso"

Massimo: "famiglia"

Daniele: "bellezza"

Federico: "respiro dell'anima"

Emanuele: "restare"

Felice: "rifugio"

Giulia: "appartenenza"



Canto: *Vieni e seguimi*

Lascia che il mondo vada per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu, tu vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi
Lascia che la barca in mare spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto chi segue il cuore.
Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.

Ma tu, tu vieni e seguimi. Tu, vieni e seguimi
E sarai luce per gli uomini.
E sarai sale della terra.
E nel mondo deserto aprirai una strada nuova. (2 V.)
E per questa strada va', va'.
E non voltarti indietro va'.
E non voltarti in dietro.

Gesto.

Abbiamo invitato tutti i presenti a prendere un sacchetto e riempirlo con il sale disposto al centro scegliendo uno o più colori: ciascun colore era legato ad una delle 6 frasi del passo del vangelo. Alcuni hanno quindi spiegato per quale motivo abbiano scelto un determinato colore/frase, raccontato un pezzo della propria storia o un'emozione derivante dalle testimonianze portate.

“... Continuate così ... non dovete chiedere il permesso a nessuno di essere cristiani e omosessuali. Il Signore vuole che siate così e diate testimonianza così come state facendo!”

“... Testimoniare è prendersi una responsabilità individuale, essere luce. Ogni passo che facciamo porta frutto e spesso molto più di quanto possiamo immaginare, grazie all'energia che arriva dal Signore”

“.. una città sul monte è difficile da esplorare, nonostante la consapevolezza che sia bella e unica. I giovani, come viandanti si mettono coraggiosamente a scalare la vetta.. ascoltarvi è stato come ascoltare un inno alla vita”

Canto: Sono qui a lodarti

Luce del mondo, nel buio del cuore vieni ad illuminarmi.
Tu mia sola speranza di vita, resta per sempre con me.
Sono qui a lodarti, qui per adorarti qui per dirti che Tu sei il mio Dio
e solo Tu sei santo, sei meraviglioso degno e glorioso sei per me.
Re della storia e Re nella gloria sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato per dimostrarci il Tuo amor.
Io mai saprò quanto ti costò,
lì sulla croce morir per me!

Alla fine tutti hanno depositato il sale in un cesto vicino alla croce (offrendo simbolicamente la propria esperienza a Gesù), acceso una candela da un cero più grande (noi siamo luce in quanto figli di Dio) e preso il sacchetto con il sale di qualcun altro (per condividere la sua storia).



Canto finale: *Lui verrà e ti salverà*

A chi è nell'angoscia tu dirai: non devi temer,
il tuo Signor è qui, con la forza sua.
Quando invochi il suo nome Lui ti salverà.
Lui verrà e ti salverà, Dio verrà e ti salverà.
Dì a chi è smarrito che certo Lui tornerà,
Dio verrà e ti salverà.
Lui verrà e ti salverà, Dio verrà e ti salverà,

alza i tuoi occhi a Lui, presto ritornerà,
Lui verrà e ti salverà.
A chi ha il cuore ferito tu dirai: confida in Dio,
il tuo Signor è qui, con il suo grande amore.
Quando invochi il suo nome Lui ti salverà.
Egli è rifugio nelle avversità, dalla tempesta ti riparerà.
E il tuo baluardo e ti difenderà, la forza sua Lui ti darà.